

Tra il grido
e il silenzio
scegliamo
la parola

Anno XIII N.2
31 gennaio 2000

il foglio de il paese delle donne

No agli stati
assassini
no
alla pena
capitale

Il paese delle donne è anche su Internet: <http://www.womenews.net> e-mail pdd@isinet.it

DEMOCRAZIA IN PERICOLO

INES VALANZUOLO

Per impedire che avvenga quello che sembra ormai inevitabile, (la discussione in aula e l'approvazione da parte del Senato del Disegno di legge 4048 sulla procreazione assistita), durante l'incontro che si è tenuto il 20 gennaio presso l'Ex-Hotel Bologna è stato proposto di tutto da parte dei politici, degli operatori, delle associazioni, dei centri: pioggia di emendamenti, ostruzionismo, cancellazione.

La sala, affollata da coloro che hanno risposto all'invito delle organizzatrici del Tavolo di donne sulla bioetica, del Coordinamento Nazionale Associazioni Onlus, della CGIL Nazionale-Ufficio Nuovi Diritti, ha valutato tutte le possibilità, anche quella di promuovere un referendum abrogativo, nel caso la legge passasse.

Il fatto che le istituzioni siano rappresentate da uomini e donne come la Vicepresidente del Senato Ersilia Salvato, dal Presidente della Commissione Igiene e Sanità Francesco Carella, dal Senatore di RC Russo Spena, vicini alle posizioni delle organizzatrici, non rassicura. L'opposizione è assente, non vuole confrontarsi. La legge infatti è passata alla Camera, è arrivata in commissione al Senato dove i Capigruppo hanno votato a maggioranza il passaggio immediato in aula, a fatica sono state concesse audizioni ad alcune associazioni (Tavolo delle donne e Madre provetta) ad esponenti della politica e della cultura che hanno in quella sede potuto misurare con esattezza la distanza tra le aspettative da parte della società civile che esse rappresentano e le istituzioni. Ciò è confermato dallo stesso Stefano Rodotà, che avendo partecipato ad una audizione, ne ha riportato la netta percezione di chiusura aprioristica e ideologica ai motivi della scienza, della giurisprudenza, della medicina, della giustizia sociale. L'ipotesi di Referendum abrogativo, ha suscitato dubbi in sala, per esempio da parte di Giovanni Berlinguer e di Betty Leone della segreteria nazionale CGIL, soprattutto perché ci troviamo in un momento politico in cui i referendum radicali rischiano di creare spaccature e di svalutare questo strumento in realtà utile nelle battaglie civili.

Lo scarso tempo a disposizione, ha impedito a molti dei presenti di motivare in modo articolato la preoccupazione circa la conclusione dell'iter di questa legge.

Particolarmente frustrati sono stati operatori e

utenti di numerosi centri che da anni lavorano nella riproduzione assistita, provenienti dalla Sicilia, che non hanno potuto illustrare come, in base alla propria esperienza, la legge 4080 sia totalmente inadeguata per la realizzazione delle loro aspettative e la garanzia dei loro diritti. Il pomeriggio si è concluso con due interventi diversamente significativi e necessariamente riduttivi per l'esaurirsi del tempo a disposizione: quello del Prof. Giuseppe Benagiano, Direttore dell'Istituto superiore di sanità, che ha dichiarato che il DL è assolutamente inaccettabile dal punto di vista medico, scientifico e socio sanitario; e quello del Prof. Franco Dondero, Presidente della Società Italiana di Andrologia, il quale, per abbreviare l'esposizione della sua opinione, ha detto che, nei simposi medici internazionali, alla fine dei lavori, quando ci si vuole riposare, mangiare qualcosa, divertirsi un po' con gli amici, si legge qualche articolo di questo Disegno di legge e si ride, la battuta è buona e ci convince sempre più che i rischi che corre la democrazia in genere, e l'autodeterminazione della donna in particolare, nel nostro Paese, sono veramente gravi.

Arcilesbica: una rete di donatori

CRISTINA PAPA

Arcilesbica ha diramato un durissimo comunicato sul DL 4080 definito anticostituzionale.

Arcilesbica annuncia, in caso di approvazione della legge, una campagna di disobbedienza civile che consisterà nell'attivazione di una rete di donatori per madri lesbiche. Il comunicato prosegue lodando Stefano Rodotà per la sua presa di posizione che "va nella direzione di quanto da sempre afferma il movimento democratico che si oppone alla proposta di legge sulla fecondazione assistita", sottolineando come in un paese democratico non possa avere posto un

impianto legislativo discriminatorio e proibizionista come quello della proposta di legge sulla fecondazione assistita.

Arcilesbica conclude il suo comunicato ribadendo: "Per noi questa legge è anticostituzionale, perché escludendo le single e le coppie lesbiche dall'accesso alle tecniche di riproduzione assistita, compie una discriminazione in base alle condizioni e alle scelte personali. Inoltre, con la pretesa assolutamente ideologica di impedire la maternità con una legge dello stato, alimenterà il "turismo procreativo" verso i paesi in cui sia possibile accedere alle tecniche di riproduzione."

Udi: Uomini e donne insieme contro la legge

MARIA PAOLA FIORENSOLI

Nell'ambito del dibattito che si è aperto nella società civile intorno al disegno di legge 4048 ratificato dalla Camera ed in prossima votazione al Senato, l'Udi di Modena-Gruppo Differenza Maternità e l'Udi di Ferrara prendono posizione in un articolato documento, affermando che a maggio, alla Camera "solo apparentemente si discuteva di fecondazione omologa od eterologa, in realtà sul tappeto c'era di nuovo tutto uno schieramento, il solito, che si oppone ad una visione laica dei problemi e delle leggi e che intende, senza nemmeno darsi la pena di nasconderselo, rimettere in discussione la 194. Noi non vorremmo assolutamente che questo accadesse, riteniamo la laicità dello Stato un valore fondamentale da difendere per tutti, compresi i cattolici che solo in una casa comune, condivisa e pluralista, possono costruire i loro percorsi di vita e di fede, convivendo con etiche e punti di vista differenti".

Le firmatarie individuano anche "nella sottovalutazione e impreparazione delle forze laiche e della sinistra in parlamento" gli elementi che hanno reso possibile il passaggio al Senato di una legge "che riserva diritti solo alle coppie sposate, introducendo l'aberrazione dei diritti autonomi dell'embrione, che si pone "nel filone horror che porta direttamente alla sospensione dei diritti della donna, alla messa sotto tutela della donna incinta, della donna-contenitore di diritti non suoi e alla cancellazione dell'autodeterminazione"; denunciano come la 4048 infranga la "sfera intangibile delle libertà individuali, dove i diritti del nascituro sono affidati esclusivamente alla responsabilità e alle scelte dei genitori" creando gravi ed inaccettabili disparità e commi-

stioni su vari ed essenziali punti (regolamentazione degli embrioni in vitro, instaurazione di un doppio regime fra centri pubblici e centri privati, fra l'Italia e altri paesi europei); percepiscono la 4048 quale strumento primario "per imporre una moralità di Stato su donna, famiglia, procreazione" che recepisce esigenze, indicazioni e desideri di una parte consistente, ma una parte soltanto di una popolazione plurima, multietnica e multi religiosa verso la quale il Parlamento (laico) di uno Stato (laico) ha pari doveri di rappresentanza.

Le firmatarie, chiedono un vero ed immediato confronto tra parlamentari (uomini e donne) e società civile per rimuovere dal sentire comune l'artefatto alibi che la 4048 tratti semplicemente di materia riguardante qualche donna e qualche medico, augurandosi per il futuro "che le nostre astute volpi della politica finitino un po' prima l'entità dei problemi, misurino la distanza talvolta abissale fra il Parlamento e la società reale dove si ha bisogno di buone leggi per risolvere problemi concreti che le persone vivono sulla propria pelle e si attrezzino meglio nel rappresentare il Paese - innanzitutto culturalmente e poi anche nei confronti politico - per contrastare un disarmo ormai sconcertante sul fronte della laicità dello Stato".

Sulla stessa linea s'esprime il dissenso di altri circoli Udi, tra cui il circolo romano "La Goccia", che ha inviato una lettera a Nicola Mancino (presidente del Senato) ed a Francesco Carella (presidente della Commissione Sanità del Senato), in cui dichiara "...ad una prima lettura ravvisiamo in detto Disegno - stante le nuove tecnologie - una forte discriminazione rispetto alla realizzazione del desiderio di maternità e molte affermazioni inquietanti sulla identità umana e sull'autodeterminazione. Ci sembra quindi che per le questioni ivi affrontate, che entrano nella sfera profonda dei sentimenti di uomini e donne, sia necessario, anzi essenziale, un confronto con tutto l'ampio settore dell'Associazionismo che opera nel campo della scienza e dei diritti civili".

GLI ATTI DEL CONVEGNO DEL 20 GENNAIO, ALL'EX HOTEL BOLOGNA, COMPRESSE LE RELAZIONI NON ESPOSTE IN QUELL'OCCASIONE, SARANNO PUBBLICATI AL PIÙ PRESTO, A CURA DEL NOSTRO GIORNALE.

LE LETTRICI IN REGOLA CON L'ABBONAMENTO RICEVERANNO IL VOLUME GRATUITAMENTE

Referendum: trovare nuove parole inventare nuovi metodi

ADRIANA BUFFARDI

Bisogna evitare la perdita o lo stravolgimento di senso delle parole, pena l'incomunicabilità e la stessa disaffezione della politica intesa come partecipazione. Secondo il vocabolario Devoto - Oli se riforma è "qualsiasi movimento o provvedimento che sostenga o realizzi il rinnovamento ... di un organismo, di un metodo, di una dottrina, ...", reazione invece è "l'azione...tendente... alla restaurazione di un precedente assetto politico e sociale..." Non c'è dubbio, mi sembra, a partire da queste definizioni, in quale campo collocare i referendum sociali proposti dai radicali.

Liberalizzazione dei rapporti di lavoro già meno garantiti, come il part-time; il contratto a termine, il lavoro a domicilio; libertà di licenziamento anche nei confronti di lavoratori e lavoratrici a tempo indeterminato; passaggio totale del collocamento ad agenzie private; eliminazione delle pensioni di anzianità o meglio di quella fascia, residua dopo la riforma Dini, salvaguardata per lavoratori e lavoratrici in particolare svantaggio; indebolimento delle attività di tutela e aggregazione del sindacato; eliminazione per gli infortuni sul lavoro dell'obbligo di assicurazione presso l'INAIL, (e quindi in indennizzo) abrogazione del sistema sanitario nazionale a favore di un sistema all'americana (assicurazioni private per i ric-

chi, depotenziamento e dequalificazione della sanità pubblica per i meno abbienti). Queste le proposte avanzate dai referendum sociali (o antisociali) dei radicali ispirate a una trasparente concezione di darwinismo sociale. Il primo compito che ci si presenta è demistificare l'uso del linguaggio adottato a sostegno di questi referendum: la libertà evocata è la licenza dei forti; l'uguaglianza è quella orwelliana dei più eguali.

Sul piano della legislazione del lavoro si ritorna a metà dell'800, prima che fossero elaborati gli stessi principi del diritto del lavoro teso a garantire il rispetto di norme contrattuali tra datore di lavoro o lavoratore che, al di là della uguaglianza formale, sono dispari nella concreta realtà dei rapporti aziendali. Parimenti sul piano sociale più generale si cancella l'obbligo dello stato moderno di intervento a garanzia per la salute dell'insieme dei cittadini/e. Viene sconvolto così il quadro dei diritti sociali, conquistati in un secolo di lotte, e delle libertà individuali, colpendo particolarmente i soggetti più deboli nella società. Vengono così rimessi in causa gli stessi principi solidali del patto di convivenza. Si affianca bene a questi referendum radicali quello razzista proposto dalla Lega per l'abrogazione della legge sull'immigrazione. Una legge quella Turco-Napolitano sull'immigrazione non certamente esente da limiti e

criticità (istituzione dei centri di permanenza, mancanza del diritto di voto, debolezza nella programmazione dei flussi migratori), ma che costituisce uno strumento importante di riconoscimento paritario di immigrati/e nel nostro paese e di opportunità di inserimento sociale. Forse si potrebbe trovare proprio nella delinea-zione di un modello di società un collegamento dei referendum sociali con quelli sulla giustizia che intaccano l'autonomia della magistratura o con quello elettorale che nell'abolizione della quota proporzionale rischia di indebolire ancor di più la partecipazione politica democratica. Ma il discorso ci porterebbe lontano.

Torno ai referendum sociali per alcune altre considerazioni. Facile è una lettura di genere dei quesiti referendari, nel senso sia della individuazione di un impatto negativo maggiore sulle donne sia di una forte alternatività culturale.

Molte donne, soggetti più deboli sul mercato del lavoro, verrebbero gravemente colpite dalle misure di liberalizzazione. Sufficienti alcune esemplificazioni. Le discriminazioni in ingresso sarebbero aggravate dalla esistenza delle sole agenzie private di collocamento; largamente presenti nei lavori a termine, a part-time, a domicilio le donne sarebbero penalizzate dall'ulteriore riduzione di garanzie per questi rapporti di lavoro; ed è lecito chiedersi cosa succederebbe nelle "vicende" delle molestie sessuali di fronte alla cancellazione di tutela contro i licenziamenti discriminatori. Ugualmente l'abrogazione dei sistemi sociali generali avrebbero più acute conseguenze sulle donne, in relazione a conquiste specifiche.

Anche qui bastano due riferimenti essenziali: infortuni domestici, prevenzione della salute e tutela della maternità, normative messe in forse dall'eventuale vittoria referendaria.

Significativo è oggi il costituirsi di un largo fronte del NO, quasi a svelamento dell'imbroglio radicale che nel mirino ci fosse solo il sindacato e il suo "ruolo corporativo". Sono per il NO i sindacati certamente, ma anche i partiti politici di sinistra e di centro-sinistra, l'associazionismo democratico laico e cattolico, a riprova dell'insieme di interessi sociali e di principi di progresso e civiltà sotto tiro. Si diffonde cioè una consapevolezza che in questione sono il modello di società e i suoi valori di riferimento, per cui siamo chiamati a scegliere su quali basi difendere e implementare le relazioni sociali nel nostro paese come quale contributo intendiamo portare alla costruzione dell'Europa. La questione aperta è se e quanto saremo in grado di farci "capire" da donne e uomini, da giovani e anziani sulla posta in gioco, e insieme a coinvolgerli, renderli protagonisti intelligenti e attivi.

Non è facile. Anche per gli errori della sinistra proprio sui temi del lavoro e dello stato sociale. Si è favorito in questi anni, sul terreno culturale prima ancora che politico, un offuscamento dei valori del lavoro e delle uguaglianze così come si è ridimensionato il senso stesso dell'intervento pubblico. La sospensione della norma di tutela dei licenziamenti, la contrapposizione tra giovani e anziani sul Welfare e tra "garantiti" e non garantiti nel lavoro, l'equazione più flessibilità - più occupazione

segue a pagina 2

insieme a una concezione della flessibilità come precarietà: tutti “fiori” cresciuti o coltivati qua e là nella sinistra. A riprova di una povertà di elaborazione autonoma su lavoro e Welfare, di una subalternità all’egemonia culturale dell’impresa, sino ad arrivare a sposare in questo o quel discorso, in questa o quell’iniziativa del governo l’ipotesi che lavoro (quantità e qualità) e Welfare (dimensione della spesa) non possono che essere variabili dipendenti del mercato.

Perciò è necessario che la campagna contro i referendum diventi anche l’occasione di una riflessione aperta e proficua sui grandi temi del lavoro e dello stato sociale nel nostro paese. Su questo terreno mi chiedo se molta parte dell’elaborazione del movimento delle donne (do you remember?) possa influenzare positivamente il ripensamento di un modello lavorativo e sociale e la sua traduzione politica. Al di là della strumentalizzazione intervenuta anche a sinistra in anni recenti sulle proposte delle donne. Infatti il concetto di superamento del Welfare lavoristico che alludeva a una maggiore inclusività del Welfare e a una idea nuova del lavoro/dei lavori è stato utilizzato come leva di scardinamento dei diritti del lavoro. La richiesta di un lavoro diverso, “flessibile” rispetto alle esigenze differenziate individuali e ai tempi familiari e sociali, è stata equiparata alla flessibilità come precarizzazione e discrezionalità di impresa.

E’ forse tempo di riprendere un percorso di confronto e proposta tra donne su questi temi, a rafforzamento stesso del No nella campagna referendaria. Tra donne, almeno tra quante di noi non rinunciamo a coniugare uguaglianza dei diritti e valore della differenza, a considerare fondamentale il nesso tra libertà femminile e uguaglianza sociale. A proposito, perché non costituire dei comitati di donne per il NO? Anche laddove è comune il fine a uomini e donne – scriveva Virginia Woolf – il modo migliore per le donne di impegnarsi “non è ripetere le vostre parole e il seguire i vostri metodi, ma trovare nuove parole e inventare nuovi metodi”.

SINDACATO

Le battaglie non finiscono mai

MARCELLA RUSSANO

Sembra davvero lontano quel 1968 durante il quale le donne si riunivano nei gruppi di autocoscienza per imparare a parlare partendo da sé ed a rompere quella cortina di silenzio che le aveva circondate da sempre, eppure ancora oggi i problemi non si sono esauriti e le donne faticano a dire la loro nei luoghi che contano. Anche sul posto di lavoro, all’interno delle aziende, pare che la situazione non sia cambiata di molto. C’è ancora un senso diffuso di timore e di diffidenza rispetto all’ esternazione delle proprie opinioni e lamentele con i colleghi maschi, soprattutto se di livello lavorativo superiore o con mansioni dirigenziali. All’interno del sindacato, associazione che dovrebbe garantire la tutela dei propri iscritti indipendentemente dal genere, quell’ostracismo che si era manifestato negli anni settanta nei confronti dei collettivi femministi si è notevolmente smorzato, ma la battaglia non è ancora finita.

Ne abbiamo discusso con Luciana Del Fico, responsabile del Coordinamento Donne della UIL Campania, la quale ha dovuto combattere per far valere la sua voce di rappresentante sindacale donna all’interno della propria azienda, dove gli impiegati sono prevalentemente uomini. La UIL Campania si occupa con grande attenzione del problema che riguarda la comunicazione delle donne non solo attraverso la formazione specifica per le donne all’interno del sindacato creando adeguate politiche di *mainstreaming*, ma anche

REFERENDUM

Più, non meno, diritti

G. R.

“LIBERTÀ SIGNIFICA PIÙ, NON MENO, DIRITTI”. SI RIASSUME COSÌ LA POSIZIONE POLITICA DELLA CGIL E IN PARTICOLARE DELL’UFFICIO NUOVI DIRITTI NEI CONFRONTI DEI REFERENDUM ANTISOCIALI PROPOSTI DAL PARTITO RADICALE”. MARIA GIGLIOLA TONIOLLO, DELL’UFFICIO NUOVI DIRITTI, COSÌ RIPROPONE IL “NO” AI REFERENDUM.

Già nel luglio del ‘99, in occasione di un incontro tra responsabili dell’Ufficio Nuovi diritti, del Dipartimento Diritti di cittadinanza e di quello del Mercato del lavoro della Cgil nazionale e rappresentanti delle organizzazioni che tutelano persone oggetto di pregiudizio per discutere il rapporto tra liberalizzazione del lavoro e ri-

spetto dei diritti individuali - era emersa una netta presa di posizione sui referendum radicali (era allora in atto la campagna di raccolta delle firme); oltre a denunciarne gli effetti negativi sul piano dei diritti, specialmente per la parte meno tutelata e più esposta del mondo del lavoro e della società, si evidenziava la necessità di momenti di controinformazione. Nella sua attuale dichiarazione, Maria Gigliola Toniollo approfondisce il significato di questa posizione: “che vi sia possibilità di ipotizzare una sorta di parità di potere contrattuale tra lavoratori e lavoratrici o aspiranti tali nei confronti dei datori di lavoro, appare già di per sé una tragica, velleitaria illusione. Questa prospettiva si aggrava poi a dismisura in un paese come l’Italia, conservatore, di scarsa cultura corrente e volentieri ossequiente alle gerarchie vaticane, quando le persone interessate aggiungono alle difficoltà comuni e

quotidiane anche quelle causate dal pregiudizio come accade per esempio per gay, lesbiche e transessuali. Per non parlare dei problemi legati ai referendum sul sistema sanitario nazionale.

E’ chiaro che il sindacato e i partiti hanno una grande responsabilità nella diffusa ostilità e nell’assenteismo in politica: manca la volontà di rinnovarsi e di darsi valore, si continua a sguaizzare nel vecchio, nella burocrazia, nella desolante pratica dei tatticismi e delle cordate. Non sarà tuttavia rinnegando storiche conquiste, abbandonando la partita e cedendo a illusioni pseudo-liberiste che la vita può migliorare: ancora una volta si tenta di scaricare sulle spalle dei meno garantiti, dei meno ricchi, dei meno forti un fantomatico passo avanti nell’economia italiana. Questo cercheremo di spiegare controbattendo le volgari semplificazioni, le mistificazioni che ci vengono quotidianamente proposte”.

I referendum di cui si parla

Della ventina di quesiti referendari, uno è stato presentato dalla Lega contro le leggi che regolano l’accoglienza e il soggiorno degli immigrati.

Fra i quesiti proposti dai radicali, una decina riguardano leggi elettorali (abolizione della quota proporzionale nelle elezioni per la Camera dei deputati), fisco e giustizia.

I referendum “sociali” riguardano regole, garanzie, tutele in campo di lavoro, sanità, previdenza; riassumendo, tendono all’abolizione delle seguenti norme:

- il divieto di licenziamento nelle imprese con più di quindici dipendenti e l’obbligo di riassunzione nei casi di licenziamento con violazione dello statuto dei lavoratori;
- le regole di tutela nelle assunzioni per lavori a termine;
- le regole di tutela nei rapporti di lavoro con orario settimanale inferiore a quello del contratto collettivo;
- le norme di garanzia per il lavoro a domicilio;
- i finanziamenti pubblici alle attività di patronato svolte dai sindacati;
- le trattenute sindacali sulla busta paga;
- l’obbligo di iscrizione del cittadino al servizio sanitario nazionale;
- l’iscrizione obbligatoria all’Inail per gli infortuni sul luogo di lavoro (in alternativa, si offre la scelta di un’assicurazione privata);
- le attuali norme sulla pensione di anzianità (i requisiti minimi dovrebbero essere alzati subito a 40 anni di contributi o a 57 anni di età).

La Corte costituzionale dovrà pronunciarsi sull’ammissibilità dei referendum entro il 10 febbraio ma si prevede la sentenza già a fine gennaio.

Attente al blackout

CAMPAGNA
ABBONAMENTI 2000

Abbonamento ordinario lire 70.000

ABBONAMENTO SOSTENITORE
LIRE 100.000

ABBONAMENTO ESTERO LIRE 150.000

ABBONAMENTO TELEMATICO
LIRE 40.000

COLLETTIVI E ISTITUZIONI
LIRE 150.000

C/C POSTALE 69515005

INTESTATO A “ASSOCIAZIONE IL PAESE DELLE DONNE”

VIA MATTEO BOIARDO

12 - 00185 ROMA

MASS MEDIA

Arrivederci, non addio

PUBBLICHIAMO LA DICHIARAZIONE DI ISA FERRAGUTI, PRESIDENTE DELLA COOPERATIVA LIBERA STAMPA - EDITRICE DEL MENSILE NOI DONNE- IN MERITO ALLA CHIUSURA DELLA STORICA TESTATA.

“La società *Noi donne* non chiude” ha dichiarato Isa Ferraguti “così come non chiude la Cooperativa Libera Stampa. Cessa la pubblicazione del mensile *Noi donne*. Una cessazione che è una sofferenza per tante di noi e tuttavia c’era un solo modo per non disperdere gli oltre cinquant’anni di storia di questa prestigiosa testata: cessarne la pubblicazione e prendersi il tempo necessario per ripensare il suo ruolo. Questa decisione non è avvenuta all’improvviso, nè è stata presa a cuor leggero; è maturata dopo mesi di discussione in *Consiglio di Amministrazione*.

Che la crisi di *Noi donne* si trascinasse da tempo non è un mistero per nessuno. Nell’ultimo anno il mensile ha registrato un grave calo nelle vendite e negli abbonamenti. Il motivo del calo è anche dovuto - come ci ricorda Miriam Mafali su “la Repubblica” - al fatto che le battaglie compiute da *Noi donne* hanno modificato tutti i femminili. Non vi è dubbio, tuttavia, che sono cambiate anche le domande delle donne. Adesso la decisione sul *che fare* spetta alle assemblee delle socie che sono già state convocate.

Mi auguro che dalle odierne vicende della testata *Noi donne* nasca una nuova attenzione per il nostro giornale e per il suo futuro”.

IRENE IORNO

A TAVERNELLE VAL DI PESA, A VENTI CHILOMETRI DA FIRENZE, DA TRE ANNI C’È RADIO-DONNA RADIOSA, L’EMITTENTE DEL WOW-WOMEN ON WORK ONLUS, REALIZZATA CON UN PROGETTO DELLA COMMISSIONE EUROPEA NELL’AMBITO DEL IV PROGRAMMA DI AZIONE COMUNITARIA PER LE P. O. TRA UOMINI E DONNE.

Per il 2000, il WOW-Women ha pubblicato la *Guida Radiodonna Radiosa per la produzione radiofonica attuata con criteri di pari opportunità*. La guida è scritta in inglese ed è accompagnata da una cassetta dove si raccontano tre anni di esperienza confermando la volontà “di indagare alcuni rilevanti temi comuni alle donne nei diversi paesi e realizzare una produzione internazionale sulle P.O. su più direzione parallele: programmi radiofonici in onda in vari paesi, distribuzione della Guida, pubblicazione del *WOW News-positive news from around the world*, creazione del *sito web Radiosa.com*. Tante lingue, una sola voce. Più potente, più efficace, più flessibile”.

Tra i nuovi progetti del WOX-Women on Work, c’è Radio Alert, realizzata all’interno della “Campagna Europea contro la violenza domestica” promossa dal settore Informazione Donne della Commissione Europea. La radio è infatti stata individuata come un mezzo particolarmente efficace per “comunicare e sensibilizzare l’opinione pubblica sulla violenza contro le donne informando e sollecitando le famiglie coinvolte sulla possibilità di cambiamento, informando le donne sui loro diritti inalienabili di persone che non svaniscono in quanto *spose, figlie, madri*”. Il Progetto del Wow-Women, attuato in collaborazione con *Everywoman*, magazine radiofonico settimanale dedicato alle donne in onda su BBC World Service - è patrocinata da Regione Toscana, ICD-Istitut Català de la dona, Commissione Europea-DGV, IV Community Action Programme on E. O. for women and men (1996-2000).

Per informazioni: WOW-Women on Work, Strada Commenda 5a - 50028 Tavernelle Val di Pesa tel. 055-8050192, fax 055-8050701 e-mail: wow@fibcc.it

FIRENZE 16 E 17 MARZO, 2000

Istituto degli Innocenti, piazza Ss. Annunziata
9 alle 17.30

“ALLATTAMENTO E POLITICHE PER L’INFANZIA:
DIECI ANNI DOPO LA DICHIARAZIONE DEGLI INNOCENTI”

Per il programma, visitate il sito:
<http://arnone.de.unifi.it/mami/congresso2000.html>
Per informazioni
chapin@arnone.de.unifi.it

MAMI - Movimento Allattamento Materno Italiano

MARTEDÌ 22 FEBBRAIO

ore 18
Libreria Oradek - via dei Banchi Vecchi n.57, Roma
3° appuntamento del *seminario itinerante*

“INTERROGATIVI DI GENERE
SULLA LAICITÀ”

Promosso da “il Paese delle donne”, Udi naz. - Scienza della vita quotidiana, Forum delle donne, Centro di documentazione “Alma Sabatini” Intervengono: Elettra Deiana, on. Luisa Morgantini, Anna Maria Rivera, Antonia Sani.
Coordina Giovanna Romualdi de “Il Paese delle donne”.

E' IL TEMPO DI NUOVE ALLEANZE

IL 22 GENNAIO SI È TENUTA A CHIANCIANO L'ASSEMBLEA COSTITUENTE DEI VERDI. PUBBLICHIAMO AMPI STRALCI DELLA BOZZA DI MOZIONE POLITICA DEL FORUM DELLE DONNE VERDI

Siamo nati come Verdi politici negli ultimi venti anni di un secolo di grandi guerre, con il rischio di una distruzione nucleare del pianeta ma anche di grandi movimenti di liberazione, un secolo di grandi conquiste scientifiche troppo spesso indirizzate ad uno sviluppo senza limiti che non solo ha intaccato ormai in modo irreversibile l'equilibrio dell'ecosistema, come dimostrano le modificazioni climatiche a cui stiamo già assistendo, ma sta ora intaccando l'origine stessa della vita.

Lo scenario del nuovo secolo si apre con uno sviluppo straordinario di scienza e tecnologia, a cui la società umana non riesce a tenere il passo né filosoficamente, né culturalmente, né politicamente. Si modificano le caratteristiche delle speci e degli individui, si rendono artificiali i concepimenti, si cambiano paradigmi e comportamenti sessuali e sociali radicati nel nostro inconscio più profondo. Questo sviluppo non ha saputo risolvere la prima esigenza dell'umanità: vincere la morte per fame, per violenza e per miseria ed affermare il diritto di tutti gli esseri umani ad una vita più libera e felice. Il 20% che ha continua a consumare sulle spalle dell'80% che non ha e il divario cresce.

I governi della "nuova" sinistra al potere in Europa e negli Stati Uniti non sono stati per ora in grado di dare segni significativi di novità. Il potere di media e telecomunicazioni possono condizionare politiche e governi e concentrare ricchezze oltre che rivoluzionare gli scambi interpersonali e commerciali. L'ecologia cerca i perché di questo grande smacco, ed è in grado di trovare risposte che superano le grandi ideologie di destra, il liberismo e il capitalismo e di sinistra, il socialismo e il comunismo, che si sono fronteggiate nel secolo scorso.

La biodiversità, oggi in pericolo sul pianeta, è anche la ricchezza della vita a cui culture, religioni, esperienze diverse nel tempo e nello spazio hanno condotto l'umanità e che noi vogliamo conservare per le generazioni future. La differenza di genere sta alla base della biodiversità e le donne che si stanno affermando come le portatrici di speranza e di un più alto livello di democrazia [...]

Riteniamo indispensabile far rinascere in Italia un soggetto politico verde credibile, autorevole, affidabile e coerente, in grado di aprire spazi in cui donne, giovani, e tutti coloro che lavorano da anni nella società per affermare la sfida ecologica, possano partecipare ai processi decisionali, portare le loro aspirazioni ed esperienze e progettare un futuro sostenibile, in grado di rilanciare anche la coalizione di centrosinistra dotandola di un'anima ecologista

Noi Verdi, e in particolare noi donne verdi, [...]

vogliamo assumere quello spirito e quella creatività che si sono concretizzate nel movimento vincente di Seattle, la prima vittoria politica sulla globalizzazione, nelle sue parole d'ordine, nelle sue alleanze e articolare in tal senso i nostri progetti per l'Italia del 2000.

Ci assumiamo la responsabilità di indicare una via d'uscita chiara e percorribile da subito, che risponda anche alle aspirazioni di tutti quelli che, oltre ad amare e rispettare la natura e le altre speci viventi, hanno superato un atteggiamento consumista e cominciano ad apprezzare la qualità delle merci più che la quantità, tempo e risorse risparmiate, quando si possiede lo stretto necessario, e utilizzabili per approfondire relazioni, studiare soluzioni ai problemi irrisolti, prendersi cura del pianeta e dei suoi abitanti.

Per andare verso un futuro sostenibile e un nuovo modello di prosperità che riduca drasticamente la nostra pressione sul pianeta da una parte e la povertà dall'altra, elimini l'overdose di offerte da cui siamo martellati nei paesi che hanno e assicuri le risorse necessarie a quelli che non hanno, rallentando anche i flussi migratori, occorre promuovere un'economia del rallentamento di produzione di merci non necessarie, salvaguardare i sistemi produttivi locali e lavorare per un razionale uso e una più equa distribuzione delle risorse, per la conservazione di quelle naturali non rinnovabili e della biodiversità. Vogliamo salvaguardare l'agricoltura dalla contaminazione degli organismi geneticamente modificati e dal monopolio di chi gestirà semi sterili marginalizzando l'agricoltura naturale.

Occorre investire risorse nella cura e nella manutenzione dei territori e delle comunità, delle reti di relazione e partecipazione ai processi decisionali

Occorre incentivare la produzione di prodotti e servizi della comunicazione e dell'informazione, della conoscenza, della cura, a basso impatto ambientale e a basso consumo energetico, promuovere la qualità più della quantità, la cooperazione in luogo della competizione sfrenata, le reti di piccoli e medi produttori

La ricchezza nazionale (PIL) va conteggiata tenendo conto delle economie nascoste, per esempio il lavoro non pagato delle donne, come la delegazione italiana ha ottenuto a Pechino nella Conferenza mondiale delle donne, e va conteggiata tenendo conto delle diseconomie nascoste, come il costo ambientale dello sviluppo insostenibile.

Vanno messe in discussione la concentrazione finanziaria, la globalizzazione, e il ruolo del FMI e della Banca Mondiale, cancellato il debito del Sud nei confronti del Nord del mondo, promosse le banche etiche, affermati, come primi obiettivi degli investimenti, la sopravvivenza della vita sul pianeta e la dignità di uomini e donne e dei loro figli.

Poiché è ormai dimostrato che le donne hanno la capacità di usare al meglio le risorse va privilegiato il loro accesso agli investimenti e al credito, anche per contrastare la crescente femminilizzazione della povertà e vanno indirizzati ver-

so una prosperità sostenibile gli accordi internazionali sugli investimenti.

L'applicazione delle tecnologie in rapporto alla struttura sociale pone il problema di indirizzare le risorse per la ricerca verso un nuovo modello di prosperità. La diffusione di Internet ha permesso per esempio una circolazione delle informazioni in tutto il mondo in tempo reale e una democratizzazione dell'accesso alla conoscenza e all'informazione. Il telelavoro rimette in gioco la compatibilità del lavoro familiare con quello professionale e può permettere di ridurre drasticamente i tempi della mobilità, il traffico e l'inquinamento.

Il governo della complessità deve porsi l'obiettivo di relazionare le aspirazioni e i valori personali alla comunità in cui si è inseriti e alla vita sul pianeta: è quindi anche governo delle differenze che si oppone al pensiero unico e alle "monoculture della mente". Pone inoltre il problema di sperimentare modelli di organizzazione più funzionali a un miglioramento della qualità della vita e a quella del lavoro.

L'insostenibilità dei livelli di disoccupazione, che l'attuale modello di sviluppo impone, rappresenta un grave spreco di risorse umane, non più tollerabile. Noi riteniamo che sia dovuto a ragioni strutturali e possa trovare soluzione solo affermando un nuovo modello di prosperità. Vanno tuttavia promossi strumenti più razionali di politiche attive del lavoro, finalmente decentrate le funzioni del Ministero del lavoro in modo efficiente sul territorio, misurato ogni incentivo pubblico con l'impatto occupazionale e ambientale, promossa una formazione adeguata.

La terribile esperienza della guerra del Kossovo, di cui è urgente fare un bilancio, ci obbliga a ridefinire il significato di intervento umanitario. Noi riteniamo che occorra innanzitutto prevenire i conflitti istituendo un Osservatorio europeo sulle aree di crisi.

L'Italia, per la sua storia e la sua posizione geografica, deve garantire il ponte tra le culture mediterranee e balcaniche e le altre culture europee. Deve anche garantire la prima accoglienza per migranti che raggiungeranno poi altri paesi secondo accordi internazionali.

I Verdi promuovono e sostengono tutte le ONG che operano per la pace e per un futuro sostenibile, i tecnici e i medici che lavorano a progetti "senza frontiere". I Verdi si impegnano anche livello europeo a promuovere un nuovo modello di prosperità, a partire dalla battaglia contro gli OGM e la brevettabilità della materia vivente. Per questo stringono un forte patto con gli altri Verdi per un'Europa delle regioni e delle differenze, che promuova una riconversione ecologica dell'economia e sappia proporre un futuro sostenibile per il pianeta e di convivenza pacifica per le diverse comunità.

Il sistema politico italiano non è stato capace di riformare se stesso in modo credibile e i cittadini e le cittadine si sentono sempre più lontani da una scena politica il cui linguaggio e le cui priorità non sembrano rispecchiare le aspettative, i problemi e le aspirazioni dei soggetti sociali. Il crescente astensionismo esprime delusione e distacco e segna la malattia del nostro sistema democratico.

Il sistema elettorale maggioritario che è stato introdotto in controtendenza in Europa non ha risolto i vizi del proporzionale, visto che i partiti si sono moltiplicati, né del trasformismo e dell'instabilità. Non ha previsto correttivi come la pubblicità delle lobby, le primarie o altri meccanismi democratici per la scelta delle candidature alle

elezioni, come un nuovo sistema di incompatibilità che non permetta cumuli di cariche elettive, governative e politiche, che fissi un limite ai mandati come è normato per i sindaci, che preveda la trasparenza delle nomine. Non è stato ancora legiferato, a partire dall'art.49 della Costituzione, per garantire la democrazia nei partiti. Noi riproponiamo il sistema elettorale tedesco che aveva trovato il consenso maggioritario nei Verdi e una prospettiva di federalismo dello Stato e del decentramento dei poteri che tenga anche conto dell'elaborazione ecologista in merito al bioregionalismo, a cui sono ispirate alcune tra le più importanti leggi promosse dai Verdi. Ci impegniamo perché la riforma della pubblica amministrazione rappresenti un'occasione di sburocratizzazione, di risparmio di risorse, di efficienza nei confronti dei cittadini.

Ci preoccupa la relazione della Corte dei Conti sugli sprechi e sui rischi continui di corruzione: impegnamo i Verdi al parlamento, al governo e negli enti locali a lavorare per la trasparenza nelle istituzioni e l'uso razionale delle risorse. Siamo contrari a tutti i referendum proposti dai radicali e dalla lega nord perché vanno contro la nostra politica e affermano il diritto del più forte.

La scarsa presenza delle donne nelle istituzioni e nei luoghi della decisione politica è un indicatore della non corrispondenza del sistema dei partiti alla realtà sociale: nella società le donne si sono conquistate libertà, indipendenza e autorevolezza. Oggi le donne amministrano i loro beni, studiano, lavorano, pagano le tasse e in Parlamento sono meno numerose che nel dopoguerra. Tra le tante cause della instabilità del nostro sistema politico, della grande divaricazione tra politica e società, c'è l'assenza delle donne da dove si prendono decisioni importanti.

Noi donne verdi abbiamo promosso una donna a guidare il nostro processo costituente, affiancata da un comitato paritario di donne e uomini.

Questa è la premessa perché lo stesso impegno sia mantenuto nella definizione dei nuovi organismi dirigenti nazionali e locali, nella formazione di liste elettorali, a cominciare da quelle regionali. Abbiamo denunciato come una delle cause della nostra perdita di credibilità la scarsa autorevolezza dei nostri dirigenti e un sistema di potere di sopravvivenza a cascata dal livello nazionale al livello locale che fa leva sui numeri più che sulla qualità per assicurare continuità alla leadership. I nuovi iscritti e quelli che non amano essere confinati in componenti di cui non controllano gli accordi devono poter partecipare a pieno titolo e in prima persona alla politica dei verdi: noi donne ci impegnamo a tenere aperti gli spazi di agibilità politica per tutti.

Ci impegnamo a favorire pari opportunità a donne e a giovani nel nostro partito, nella nostra coalizione e nella società. Promuoviamo una rete di donne ecologiste che affermi l'etica della responsabilità verso le generazioni future e il senso del limite a scienza e tecnologia, che sappia accogliere etnie e culture diverse arricchendo la nostra civiltà. Mettiamo in gioco tutta la nostra passione politica e tutte le nostre capacità di creare e realizzare progetti, di proporre mediazioni alte, di passare memorie e saperi tra generazioni, di far emergere la ricchezza delle relazioni e delle differenze, di femminilizzare la democrazia mettendo al centro della politica i corpi e le relazioni tra le persone, di riportare la passione e l'orgoglio della nostra sfida ecologica nel quadro politico difficile ma stimolante in cui ci troviamo, contaminando la coalizione di cui facciamo parte.

EDITORIA

MANIFESTA

Nell'ultimo numero del trimestrale "Manifesta - il diverso della scrittura", edito da "Le Tre Ghinee-Nemesiache", ampio spazio è dedicato a quattro rassegne cinematografiche: il 21° Festival International de film de Femmes (Cretail), vinto da "S Dniom Rojdenia" di Larisa Sadilova; il VII Festival del Cinema Lesbico a Bologna, in cui lo sperimentale più votato è stato "Carazon sangrante" di Ximena Cuevas; la rassegna cinematografica di Monaco nella quale ha trionfato "Lovers", opera prima di Jean Marc Barr e la 56° Mostra internazionale di Arte Cinematografica di Venezia. Nel numero, si parla del XIII° Premio Elvira Notari. Smoke, vinto da Jane Campion con "Smoke". Lina Mangiacapre indaga su "De Sica e le donne" affermando che "i colori neo-realistici del regista nascono da quel rapporto magico e incantato che lui ha con la donna: la donna greca pagana forte bella amante e madre, il suo mostrare la miseria non ha toni di rassegnazione o di denuncia ideologica". Il trimestrale "Manifesta - il diverso nella scrittura" è anche su internet: <http://www.citinv.it/pubblicazioni/manifesta>

NOI DONNE

L'ultimo numero di dicembre di Noi Donne dedica agli "strani giorni 1999-2000" una suggestiva copertina in cui il fumo della bacchetta d'incenso nella bottiglia di coca-cola "...è il fumo di fine millennio. Quello dei lacrimogeni di Seattle, sparati contro i contestatori del vertice del WTO. Quello delle case di Grozny che bruciano sotto le bombe russe. Quello delle candele che in Vaticano inaugurano il giubileo. Quello degli incensi di chi cerca nuovo cibo per l'anima contro lo strapotere delle merci e del mercato". In apertura, un ricordo di Nilde Iotti "Protagonista del secolo". Da segnalare l'inchiesta di Maria Teresa Pardo e Giovanna Tattolo "Una storia lunga un secolo: mogli, lavoratrici, rifugiate" e l'intervista di Daniela Turco alla regista anglo-indiana Pratibha Parmar che con "Warrior marks" affronta la tematica delle mutilazioni genitali sulle bambine. Il tema delle mutilazioni genitali è riproposto da Cristiana Scoppa in "Alleanza nord sud" a partire dal dibattito seguito alla condanna di un immigrato egiziano, denunciato dalla moglie italiana, per aver fatto infibulare la figlia durante una vacanza in patria. E di culture patriarcali parla Luisa Muraro. Da segnalare l'inchiesta "Gli introvabili: sui testi femministi anni '70-'80".

Italia a quasi 20 punti al di sotto della media europea, all'ultimo posto nella classifica delle donne ed in netta controtendenza rispetto agli altri Stati dell'unione.

Inevitabile e perdente il confronto con la Francia che grazie alle nuove politiche del socialista Jospin - sposato con la femminista Sylviane Agacinski, sua consigliera - ha registrato un grosso balzo in avanti, aumentando il numero delle deputate dal 29,9 % al 40,2%, con assegnazione di 10 seggi su 22. Così facendo, la Francia è al terzo posto dopo Svezia e Finlandia, roccaforti dell'equilibrio fra i sessi nella rappresentanza.

Nell'intervento di Beatrice Agnello e Valeria Ajovalsit "Una democrazia senza donne? Il tema non è all'ordine del giorno" che accompagna la ricerca "la democrazia del 2" si afferma la necessità di correggere l'attuale concetto di cittadinanza per postulare la differenza come fondante di una democrazia reale. Un qualcosa "che tende a mutare non solo il numero delle presenze femminili in parlamento, ma la concezione stessa della società a tutti i livelli. Una partecipazione politica femminile consistente, porta infatti il suo contributo nello sviluppo di nuove logiche che permettano un più ampio margine di scelta e questa è una ricchezza su cui stanno puntando quasi tutti i paesi europei". Non certo l'Italia, come dichiarano le cifre: Senato: 287 uomini, 26 donne. Camera: 559 uomini, 71 donne.

A sua volta Lalage Mormile afferma che "si sarebbero potuti scrivere i risultati delle elezioni europee ancora prima di andare a votare;

ed infatti la nostra rabbia era già esplosa fin dal momento in cui i partiti, alla fine dello scorso maggio, finalmente e aspettando l'ultimo giorno utile per poterlo fare, hanno presentato le loro candidature" e tracciando "le tappe future di Arcidonna" le vede iscritte in un percorso pensato sulla base dell'analisi delle esperienze maturate in Europa e che punti ad un riavvicinamento alla politica, ad aumentare la consapevolezza giovanile sull'importanza del voto, ad indagare se le italiane avvertono in pieno il deficit di democrazia esistente ed a creare "un nucleo compatto ma numeroso di donne che facciano sentire la loro voce e, al di là del colore politico, lottino per una maggiore presenza delle donne a tutti i livelli decisionali".

Nell'incontro romano, Arcidonna ha ricordato le sue battaglie per una riforma che prevedesse il riequilibrio della rappresentanza nella legge voto per le Regioni a statuto speciale. Inoltre, ha proposto "la costituzione di un Osservatorio permanente sulla presenza delle donne nei luoghi della politica come strumento indispensabile per poter avere un quadro aggiornato della situazione reale e strumento fondamentale perché le donne entrino nei luoghi deputati della decisione politica, superando l'attuale non esserci che è problema reale della democrazia e non solo delle donne".

Il coinvolgimento delle nuove generazioni, il superamento dello sguardo maschile che detta le regole della visibilità femminile, la modifica dei messaggi imperanti nei mass media, sono stati tra i temi principali temi di tutti gli interventi.

L'8 marzo si avvicina

Desideriamo intervenire nel dibattito sui "centri di accoglienza" per immigrate e immigrati, tanto più che la decisione di allestire un tale centro anche a Firenze ci interpella. Se le parole hanno un significato, visitare questi luoghi può far capire cosa il governo italiano e le istituzioni delegate al compito intendano per *accoglienza*.

Con indignazione denunciando lo stravolgimento di senso operato da chi pretende che luoghi di detenzione, centri di permanenza sì temporanea ma costrittiva, passino per strutture accoglienti. E' una mistificazione analoga al paradosso della guerra *umanitaria*, una tappa successiva sulla strada intrapresa di *ingerenza per i diritti umani*. Più volte abbiamo detto che nulla sarebbe stato come prima, dopo la guerra NATO nei Balcani, oggi lo ripetiamo notando la corruzione delle coscienze e l'arretramento dell'opinione pubblica democratica che s'accontenta di chiacchiere su come *umanizzare* i novelli lager che la popolazione stanziale riserva ai propri simili migranti.

Ci è stato detto che la guerra nei Balcani era finita, i bombardamenti NATO sulla Serbia sì, ma non è finita l'espulsione dei profughi, anzi ambienti desertificati e situazioni intollerabili vecchie e nuove spingono quelle popolazioni alla fuga. La bancarotta politica e morale dei governi europei sancita dalla guerra è allo stesso tempo causa e conseguenza del loro disimpegno nella ricerca, allora di alternative, oggi di pratiche sociali, economiche, politiche capaci di affrontare in modo

'civile' alle soglie del terzo millennio i flussi migratori da est o da sud.

Si è chiusa una fase durata cinquant'anni che in Europa aveva visto intrecciarsi i percorsi della sinistra ed i percorsi di emancipazione e di libertà delle donne, ma è ben soffocante il nuovo ordine mondiale che, sul piano politico messo fuori gioco l'ONU e asservita l'Europa agli interessi statunitensi, si accompagna sul piano economico ai processi di globalizzazione, alle dislocazioni tra centro e periferie, tra aree di privilegio e zone di sottosviluppo.

Con Rada Ivekovic, che si definisce "iugoslava: una specie in via di estinzione", perchè rifiuta i nazionalismi "complementari e al tempo stesso inconciliabili", vediamo che l'Europa come soggetto politico si costituisce nel sangue come nei secoli passati, nasce dalla violenza, dalla guerra, dall'esclusione dell' *altro*, del diverso sentito come un pericolo per la propria identità culturale, quando invece **cultura** è sempre mescolanza, comunicazione.

Come donne ci sentiamo chiamate in causa ogni volta che i percorsi di emancipazione e le acquisizioni di libertà vengono messe in discussione dalla guerra, dai ghetti, dall'esclusione degli *altri* e *altre*.

CONVENZIONE DI DONNE CONTRO LE GUERRE

CI RITROVIAMO MARTEDÌ 8 FEBBRAIO ORE 18 ALLA LIBRERIA DELLE DONNE IN VIA FIESOLANA N. 2/B PER PREPARARE L'8 MARZO E MAIL LIBRERIADONNE@IOL.IT

B
revi

• A TAVOLA CON HERA

"Tutti a tavola! Ma cosa bolle in pentola?" Con questo invito - interrogativo si è svolto a Roma (11 gennaio) il convegno

nazionale *sulla qualità dei controlli alimentari* organizzato da "Hera donnambiente", l'associazione fondata nell'autunno scorso da donne "verdi" per valorizzare le competenze delle donne per azioni e progetti di tutela dei beni ambientali in funzione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile. Ciò che "bolle in pentola" - le vicende relative alla sicurezza alimentare (diossine, fitofarmaci, modificazioni genetiche ...) - non può che vedere preoccupate le donne che da sempre hanno accumulato saperi ed aspettative attorno al "mangiare". Il convegno ha voluto mettere a confronto "lo sguardo ed il sapere scientifico delle donne" con le conoscenze e le pratiche tecnico-scientifiche degli enti preposti al controllo per contribuire a: "1. fare il punto della situazione dei controlli per la sicurezza alimentare in Italia ed in Europa, individuandone i punti critici e di forza, 2. confrontare l'esistente sia in termini tecnici che normativi alla luce dei problemi derivanti dalle nuove biotecnologie; 3. individuare obiettivi di qualità e indicatori per il controllo degli alimenti in funzione del concetto di sostenibilità; 4. elaborare una "Carta" sui principi fondamentali di controllo a garanzia della qualità e della sicurezza". Gli obiettivi di "Hera" già da questo convegno si collocano in una prospettiva molto ampia e gli interventi di questa giornata hanno

cominciato a fare il punto della situazione attuale su qualità e sicurezza a tavola. *Materiali ed informazioni: Heradonnambiente, via Orto del Re 30, 95100 Catania, telfax 095.7150111.*

CORPOREITÀ, LINGUAGGI

Con la fine di gennaio prende avvio, a Napoli, *Donna, corporeità, linguaggi*. Il ciclo del master in women's studies organizzato dal Centro Adelaide Pignatelli per gli studi storico-religiosi sulla donna (presso l'Istituto universitario suor Orsola Benincasa). Al centro delle lezioni che si svolgeranno fino al 19 maggio il tema della corporeità femminile affrontato da varie angolature: antropologica, storica, filosofica, psicologica, religiosa, letteraria. Ventuno (su un totale di ventotto) le studiose impegnate nel corso coordinato da Adriana Valerio.

DONNE CO-SI

<http://www.donne-cosi.org> è il sito di un gruppo "femminile" "contro il silenzio" (co-si) che - "con la complicità di uomini solidali" - si pone il problema dei ruoli subalterni della donna nelle società "tuttora sacrali" e del carattere sessista delle istituzioni gerarchiche a predominanza maschile; denuncia l'irrigidimento istituzionale di ogni profezia, la tacita condivisione dei pregiudizi e l'emarginazione di alcune categorie di persone. Su questi temi, le donne co-si vogliono aprire un dialogo tra donne e - possibilmente - con le istituzioni.

to diverse che il nostro io percepisce a suo modo, il peso di giornate che non finiscono mai, di anni funestati, di giorni rapidi e di anni felici. Tuttavia gli orologi, i calendari, le agende, i diari che ci richiamano alla concretezza dell'oggettività. Il tempo passa scandito in appuntamenti non rinviabili. Eccoci al dunque. Il cardinale Martini ha di recente condannato il peccato sociale della nostra "ignavia" pubblica. Abulici, scontentati, depressi quelli che dovrebbero essere "cittadini" (e cittadine) delle società del nostro tempo stanno mollando l'impegno civico, fino all'abbandono del voto, diritto primo ancora che dovere per una società che si definisca "civile".

In realtà siamo così snervati dalle giornate cariche di problemi e dalle serate trascorse in dormiveglia davanti ad un orrendo elettrodomestico che non ci rendiamo conto che è inutile brontolare se non facciamo qualcosa. Ovviamente non è facile dire che cosa si dovrebbe fare, ma non si può aspettare inerti che poteri definiti forti anche per evitare reazioni facciano a pezzettini noi e i nostri diritti. E' vero che viviamo tra i dinosauri, politicamente parlando e non è un caso che i dinosauri piacciono tanto ai nostri bambini. Ma proprio perché guardiamo ai partiti, ai sindacati, ai modi dell'amministrare chiedendoci che cosa mai rappresentino, non ci accorgiamo che nel nostro spazio fossile il dinosauro ridens ci ri-racconta l'Esopo de "il re sono io" e non ha neanche una regina. Mi sconvolge che anche noi donne, che abbiamo tutto da perdere, ci lasciamo andare e non ci accorgiamo neanche della campagna di discredito che, dopo quella sulla scuola, si abbatte sul servizio sanitario e, con il pretesto di un'influenza non più pesante di quella dell'anno scorso, i medici di famiglia diventino degli scansafatiche e le strutture ospedaliere fanno così schifo che sarà meglio pensare all'assistenza privata.

Ragazze, l'assistenza privata la farete voi. E questo non è più simbolico.

SCAD. ABBON. 01/04/99
EMPRIN ERMINIA GILARDINI
VIA BONCIARI 2
06073 CORCIANO PG

Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987. Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c Legge 62/96 Filiale di Roma

Pechino + 5 un incontro preparatorio

MARCELLA MARIANI

NEL GIUGNO 2000 SI TERRÀ A NEW YORK L'INCONTRO ORGANIZZATO DALLE NAZIONI UNITE PER CONFRONTARE QUANTO NEGLI ULTIMI 5 ANNI I GOVERNI HANNO CONCRETAMENTE REALIZZATO PER TENERE FEDE ALLA PIATTAFORMA SOTTOSCRITTA A PECHINO NEL 1995. IN VISTA DI TALE IMPORTANTE APPUNTAMENTO SI SUSSEGUONO MOLTI INCONTRI PREPARATORI IN ITALIA, COME NEGLI ALTRI PAESI, IN PARTICOLARE PER RACCOLGERE LA VOCE DELLA SOCIETÀ CIVILE, DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE ONG.

La Commissione Nazionale P.O. ha recentemente organizzato un incontro con le suddette associazioni che tuttavia non è risultato sufficientemente esauriente rispetto alle molte riflessioni che si sarebbero volute e dovute fare per cui le stesse hanno chiesto al Caucus delle Donne ed al Coordinamento Italiano della Lobby Europea delle Donne di organizzare un incontro ulteriore per un adeguato approfondimento da concludersi con un documento propositivo che possa arrivare alla delegazione governativa che rappresenterà l'Italia a New

York. Proposta che è stata raccolta dalle due organizzazioni.

Quel che si può anticipare tra le tante cose che si vorranno evidenziare è che il governo italiano - come altri paesi, ma ciò non ci sia di conforto - di certo non hanno rispettato molti degli impegni assunti, anche se alcune cose sono state fatte. Il problema della sottorappresentazione politica delle donne è il dato emblematico delle carenze ancora non colmate. Ma di questo e di altro si parlerà certamente nell'incontro che abbiamo preannunciato.

Ciò di cui probabilmente si continuerà a non parlare, perchè sembra sempre che altri argomenti siano prioritari, saranno i punti che nella piattaforma vanno dal n.239 al 245 in cui si fa riferimento *ai media, alla comunicazione e si dice: accrescere la partecipazione delle donne e permettere loro di esprimersi e di accedere ai processi decisionali nei media...meccanismi di regolamentazione, che permettano... di promuovere un'immagine equilibrata e non stereotipata delle donne nei media* fino alla dichiarazione nel p.244 di *sostenere la creazione, e se necessario il finanziamento di nuovi media e il ricorso a tutti i mezzi di comunicazione per informare le donne e diffondere informazioni sulle donne...strategie... per appli-*

care l'analisi di genere ai programmi dei media". La recente chiusura di una storica testata femminile la dice lunga sulla situazione nostra in materia.

In relazione al tema della comunicazione un accenno alla questione del linguaggio ancora corrente in tutti i media, che contraddice tutte le belle intenzioni, è doveroso e anche qui basta un esempio tra i tantissimi che si potrebbero citare: si continua a tollerare, senza battere ciglio (e nemmeno da parte delle dirette interessate, per la verità) un'espressione come "la signora primo ministro" che, come dice Antoinette Fouque, psicanalista e parlamentare europea, suona come "una sorta di transessuale simbolico", "la repubblica moderna dei transessuali simbolici"! Una misogonia moderna e progressista che quando riconosce valore, diritti e visibilità ad una donna ritiene, nella sua logica forse in buona fede, di premiarla facendola entrare nel recinto maschile con annesso linguaggio. Di tutto ciò ne vorranno parlare nel prossimo incontro per lo meno le donne politiche? non lo sappiamo.

L'incontro si realizzerà a Roma il 12 febbraio prossimo presso il Centro Congressi conte di Cavour, in Via Cavour 50/a, con inizio alle ore 9.30 e proseguirà per tutta la giornata.

A
genda

MALTA

• IX Conferenza annuale dell'A.W.M.R. (Association of Women of the Mediterranean Region) dal 5 al 9 luglio 2000 sul tema "Children of the Mediterranean". Per informazioni e prenotazioni: Ninetta Pourou-Kazantzis P.O. Box 50320 Limassol 3603, Cyprus fax: +357.5.368457 e-mail: n.Pourou@cytanet.com.cy

ROMA

• Il 15 febbraio, alle 18,30 presso la Galleria "APPRODI" (via di Monte Giordano 36) inaugurazione della mo-

stra "Les demoiselles" con sculture di Elisabeth Frolet e pitture di Micaela Serino accompagnate da poesie di Nadia Cervoni Butorovic

ISTANBUL

Il 19-20 febbraio, si terrà ad Istanbul, presso il Macka Conference Hall of the Istanbul Technical University, la Conferenza "Le donne e la pace" incentrata su temi collegati alla "condizione femminile". Il Centro culturale delle donne del Tigri (Dicle Kadın Kultur Merkezi), nell'impossibilità di sostenere le spese (circa 66.910 USD), sollecita contributi internazionali. Per informazioni: Asmalı Mercit Mah. Istiklall Cad. Terkoz Ckmazi Apt. Kat 401 Beyoglu/Istanbul, tel.fax +902122921843

A CURA DI CRISTINA PAPA

Il nuovo "millennio"

GIANCARLA CODRIGNANI

Dopo tutte le discussioni, abbastanza insensate, per affermare che il millennio incomincia in realtà l'anno prossimo, il momento simbolico di mettere il 2 al posto dell'1 nelle date è arrivato. Non c'è stato nessun catastrofico "baco" a mandare in tilt le nostre macchine e tutto il cambiamento è nella scomodità di scrivere 2000 in tutte cifre.

Un paio di pensieri, però, possimao dedicarli alla circostanza, non foss'altro perché i simboli li onoriamo.

Una prima considerazione va proprio al millennium bug. Non si è verificato; ma poteva, e anche il gioco degli hackers si va prefigurando pesante. E' 'la precarietà, bellezza. La precarietà che per gli antichi si risolveva in lamenti sulla brevità della vitae sul "quant'è bella giovinezza (che si fugge tuttavia)", mentre per noi precario è il sistema mondo nel quale si risolve l'organizzazione della nostra vita. Un errore è improvvisamente, niente più luce, pompe di benzina, e noi tutti senza più cibi cotti, riscaldamento, illuminazione, fa effetto che siano a rischio i beni primari nella società dell'opulenza e fa effetto che ci vengano in mente per primi al punto che negli Usa sono stati saccheggiati i supermercati. Altri beni, le nostre sante banche dati, le maledette banche (con i nostri soldi dentro), l'immondizia televisiva vengono dopo. I giornali hanno fatto conto di niente, questo è proprio simbolico.

Ancora. Mi sono trovata a leggere un commento letterario che citava la fin de siècle e mi sono accorta che non si può più citare così l'Ottocento. La "fine di secolo" riguarda ormai quello in cui siamo nate tutte noi, anche le piccoline di due anni. E' ovvio che il tempo è un fluire ininterrotto con valenze soggettive mol-

PREMIO INTERNAZIONALE DONNA E POESIA

E' indetta la X Edizione anno 1999 -2000 con scadenza 25 FEBBRAIO 2000. Si richiedono massimo 3 (tre) poesie inedite in lingua italiana in 8 (otto) cope cadauna di cui una soltanto firmata e con le proprie generalità. Quota £30.000 da inviare tramite Vaglia Postale a Anna Maria Robustelli, Viale XCI Aprile 29 00162 Roma. Giuria: Daniela Attanasio, Caterina Cardona, Maria Clelia Cardona, Marta IZZI, Elena Mile-si, Anna Maria Robustelli, Sara Zanghi: La premiazione si terrà domenica 14 maggio come da Programma. L'ingresso sarà gratuito e aperto a tutti/e. Premi: 1° classificata £ 300.000 (trecentomila); 2° e 3° classificate: oggetti d'arte. Per le 5 segnalate, libri e oggetti artistici. Verrà pubblicata, a cura dell'Associazione Donne e Poesia, l'Antologia della X edizione del Premio contenente le poesie vincitrici e segnalate. L'ass.ne Culturale "Donna e Poesia" si riunisce ogni Giovedì alle ore 18.00 presso la Casa internazionale delle donne in via S.Francesco di Sales 1b, Roma. Per informazioni: Gabriella Gianfelici 066625203, Anna Maria Robustelli 06866322785, Marta IZZI 0639732403 Simonetta Sterpetti 0639728545

CONCORSO PAROLA DI DONNE

La Consulta femminile Città di Lecco in collaborazione con gli Assessorati Cultura del Comune e della Provincia di Lecco, indicano la seconda edizione del Concorso letterario di Narrazione "Parole di donne" (1999-2000) sul tema "Fecondità: parola per secoli destino cieco della donna a cui la inclinava la natura biologica, la cultura, la stessa identità femminile che si realizzava nel dar figli all'uomo, figli sui quali la madre aveva certo influenza ma non autorità". Al Concorso possono partecipare solo donne, con opere non superiori alle 10 cartelle (65 battute per 40 righe) scritte a macchina o a computer, inviate in numero di 5 copie a mezzo raccomandata all'Ufficio Protocollo - Comune di Lecco - Piazza Diaz 1 - Lecco, Cap 23900 entro e non oltre il 15 FEBBRAIO 2000 alle ore 12,30. Sulla busta dovrà esserci la dicitura "Contiene elaborato per il Concorso Parola di Donne". L'opera dovrà essere inedita e anonima e nel plico dovrà esserci una busta chiusa contenente le generalità, indirizzo, numero di telefono, e/o fax e posta elettronica e qualche cenno biografico dell'autrice. La vincitrice avrà un assegno di £ 500.000 (cinquecentomila), la seconda di £300.000 (trecentomila) e la terza di £200.000 (duecentomila). Informazioni: 0341.367064 (Lunedì-venerdì dalle 9.00 alle 12.00 c/o Biblioteca Civica di Lecco).

Agenzia quotidiana Il Paese delle Donne - Via della Lungara 19 Reg. Tribunale di Roma n. 571 del 13-12-1987 Spedizione in abbonamento postale G.L.50/01 Contr. 27, art.2 legge 549/95 - Roma. Direttore responsabile Marina Pivetta TELEFONO 06-6871479 o 06-7004664 - Internet: <http://www.womenews.net> e-mail: pd@isinet.it Tipografia Salemi Pro. Edit. srl via Pianelli 26 Roma. Abbonamento: telematico lire 40.000; single L. 70.000. Enti pubblici e associazioni L.150.000 da versarsi sul C/C postale N°69515005 intestato a: Associazione "Il Paese delle donne" via Matteo Boiardo 12 - sc.b - 00185 Roma. Chiuso in tipografia 12/1/2000. Coordinamento editoriale: P. Bartolomei, Impaginazione: C. Papa, Web master: Cristina Papa Redazioni: Roma: P. Bartolomei, M. Converso, S. Davoli, M. P. Fiorentini, F. Fraboni, M. Gallo, L. Mangiacapre, M. Mariani, A. Marra, C. Papa, A. Piccioni, A. Piccolini, M. Pivetta, G. Romualdi, I. Volanzuolo, G. Vitale, Milano: G. Galli c/o cgil Tel.02/26541; P. Amaboldi Tel.02/58112985 - fax 02/2480944, M. Giromis, D. Bassanesi, G. Capelli, M. De Angelis Tel. 02/7063100, G. Finzi, G. Giorgetti, A. M. Imperio, M. Pelli, Trieste: A. Caroli Tel. 040/661265. Torino: C. Lavarina, Tel.011/8224115, M. Cerutti, S. Scarano Tel.011/797926; K.Zapponi Tel.011/9170641, V. Sangiorgi Tel. e fax 011/856662. Livorno: P. Villa, L.Chiti, Napoli: P. Melluso, M. Masola, L. Guerra Tel. 081/205874. Firenze: C. Barbarulli Tel. 055/486152, M. Mazzei Tel. 055/481233, C. De Martis. Cagliari: P. Brancadori Tel. 070/664119. Bari: I. Barbarossa T. el. 080/334934.